

A Sua Santità
Papa Francesco

*Frammenti di vita vissuta e ritrovata
Grazie agli "Angeli" del Reparto
Oncologico "Fratel Luigi"
dell' Ospedale Cottolengo di Torino*

Torino, 05 Giugno 2015

Carissimo Papa Francesco,

ci permettiamo di rivolgerci “così” a Lei, Santo Padre, perché ci è veramente CARO.

La Sua presenza in mezzo a noi è profetica, consolatrice e vivificante.

Tutti gli uomini della terra sono bisognosi di consolazione, ma chi ha fatto o fa l'esperienza della malattia lo è ancora di più. Per questo ci rivolgiamo fiduciosi a Lei.

Nel mese di Dicembre Le avevamo inviato una richiesta di aiuto, con un notevole numero di firme per scongiurare la chiusura del reparto oncologico dell'Ospedale Cottolengo di Torino. Ad oggi non si è ancora giunti ad una risoluzione definitiva ma, nel frattempo, con le rassicurazioni dell'Autorità Regionale, l'Oncologia ha continuato nella sua meritevole opera di accoglienza, cura e sostegno.

Desideriamo ora portare alla Sua attenzione una raccolta di lettere, che Le vengono offerte quale testimonianza di chi dalla sofferenza e dal dolore ha tratto coraggio e forza per continuare a vivere. Sentimenti come speranza, gratitudine, solidarietà, che si sostituiscono alla paura, al dubbio, alla solitudine, sono il risultato del miracolo che ogni giorno si perpetua nel reparto oncologico “Fr. Luigi Bordino” dell’ospedale Cottolengo, grazie all’operato sereno e profondamente umano di tutto il Personale Sanitario, primario, medici, infermieri, operatori socio-sanitari, volontari, senza dimenticare il prezioso contributo spirituale di suore, fratelli e sacerdoti. E’ ferma convinzione di tutti che anche il Beato Fr. Luigi Bordino, a cui è intestato il reparto, non ha mai cessato, in questo lungo periodo di ansia e preoccupazione per la sopravvivenza dell’Oncologia, di ispirare, consolare e intercedere affinché il Signore conceda le Sue Grazie.

L’attendiamo trepidanti e gioiosi a Torino, città che, nonostante la sua travagliata quotidianità, sta vivendo con l’Ostensione della Sindone e l’attesa della Sua venuta, un momento di Grazia.

Ci affidiamo alla Sua misericordia e alle Sue preghiere e La stringiamo in un abbraccio ideale con tutti gli ammalati, i loro familiari e gli Operatori sanitari dell'Oncologia del Cottolengo.

I pazienti e i familiari del Reparto Oncologia "Fratel Luigi"
Presidio Ospedaliero Cottolengo

Caro Papa Francesco,
siamo Isabella e Salvatore e volevamo esprimere la nostra
gratitudine a tutto il personale del reparto "Oncologia"
FRATEL LUIGI e agli Amministrativi dell'Ospedale
Cottolengo di Torino, in merito al ricovero avvenuto da parte
di mio marito (Salvatore) presso il reparto nei mesi addietro.

La nostra esperienza ci ha fatto conoscere, in un momento così
critico della nostra vita che ti fa sentire perso e senza via
d'uscita, persone non solo "UMANE" ma quasi parenti
amorevoli che ci hanno seguito passo passo con la loro
presenza costante sia da parte del personale medico ai quali
saremo sempre riconoscenti senza escludere capo sala,
personale infermieristico e OSS, sempre pronti a ogni nostra
esigenza, cosa ormai inconsueta nei vari ospedali.

Pure io sono una paziente oncologica seguita sempre nello
stesso reparto dove devo ringraziare anche il CAS che tiene
costantemente i contatti per effettuare le varie visite e
accertamenti di routine.

Possiamo dirci fortunati vuoi per essere riusciti a superare
queste tragicità anche se continuiamo a essere ancora seguiti,

ma siamo sereni in quanto sappiamo di avere al nostro fianco e sul nostro cammino persone preparate non solo clinicamente ma anche umanamente, splendide creature che insieme ai nostri due figli e alla nostra fede ci danno forza e coraggio.

Che dire?!!! Grazie Signore che ancora esistono.

Con infinito affetto, auguriamo ogni bene a tutti.

Che Dio li protegga.

Isabella e Salvatore

Torino, 22.5.2015

Caro Papa Francesco

Ho contratto per la seconda volta dopo 12 anni un tumore alla mammella scoperto durante un controllo di routine che avevo deciso di effettuare all'Ospedale Cottolengo.

La gentilezza e l'immediata accoglienza al reparto oncologico mi hanno subito convinta a rimanere a curarmi in questa struttura.

Mi sono sottoposta all'operazione di mastectomia totale e ricostruzione ed ora vengo seguita per la chemioterapia nel day hospital oncologico.

Per complicazioni varie ho passato qualche giorno ricoverata anche nel reparto oncologico.

Ho solo ricevuto in maniera amplificata le cure che mi vengono sempre donate con dolcezza, sorrisi e comprensione.

Vedo sempre la sincerità negli occhi delle infermiere quando dicono una parola carina.

Medici di grande spessore professionale i quali si pongono con i malati con umiltà, rispetto e grande umanità.

Un microcosmo nel quale le persone si muovono come in una famiglia affiatata con al centro il benessere dei malati dei quali

si prendono amorevolmente cura.

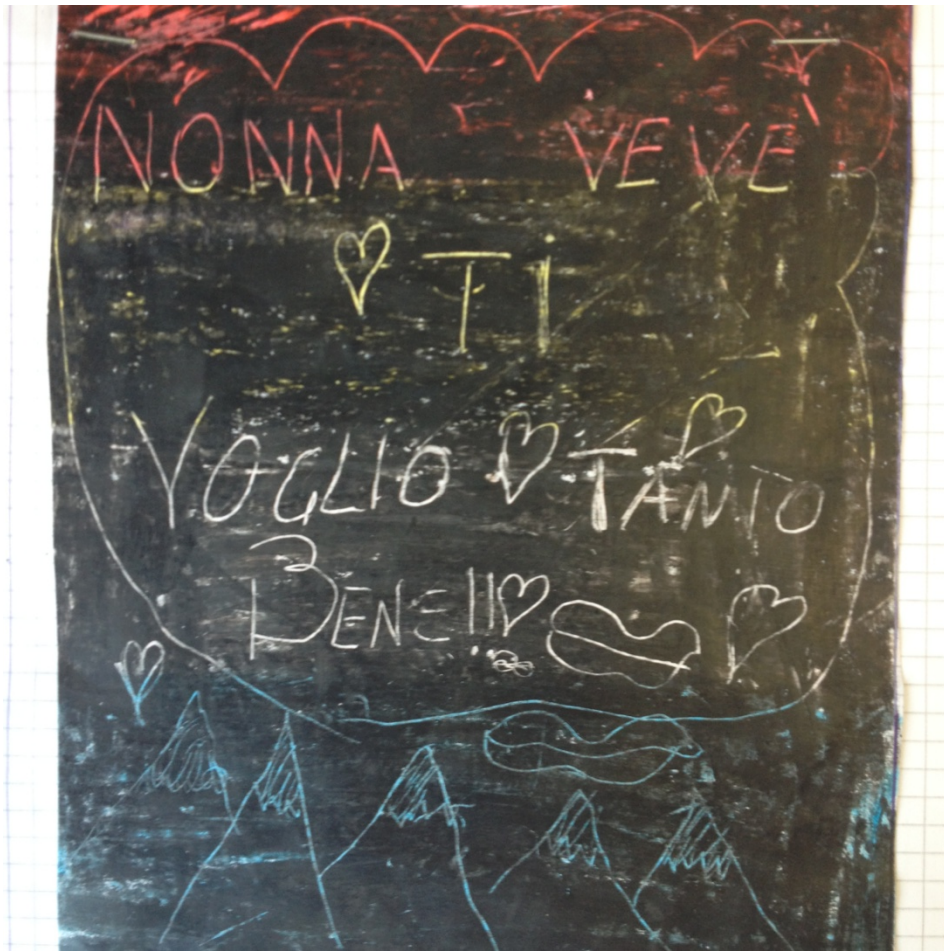
Un reparto che non deve essere chiuso poiché verrebbe a mancare un esempio di antica medicina che pone al centro i bisogni di carità verso l'animo umano nel vero significato della parola: necessità primaria ancora di più nei momenti di sofferenza estrema che si vivono in questo reparto.

Vorrebbe dire smembrare una equipe nella quale medici ed infermieri collaborano pensando unicamente e proficuamente al malato ed alla sua condizione generale fisica e psicologica.

Spero quindi che la richiesta di non chiudere questo reparto che noi malati stiamo rivolgendo venga accolta e che molti malati possano ancora godere di queste cure.

Con fiducia e stima

Marina



10 maggio 2015

Caro Papa Francesco

Un giorno senza aver sentore di nulla dovetti andare di corsa al pronto soccorso. Nel giro di un'ora: "Signora: tumore maligno e galoppante all'ovaio"

Mio marito era ricoverato in medicina per un problema cardiaco (risolto in modo positivo) all'Ospedale Cottolengo di Torino. Mi rivolsi al reparto oncologico e nel 2004 incominciai un lungo e doloroso percorso.

Dal primo giorno incontrai una suora meravigliosa Sr Pierina.

Con il suo fare professionale, ma soprattutto con lo spirito cottolenghino di amore verso la persona, la sua allegria, la grande fede, mi insegna a vivere ed accettare in modo diverso il percorso della malattia.

Al reparto oncologico, il responsabile e tutti i medici mi hanno esposto con estrema delicatezza, amore e molta competenza, come sarebbe cambiata la mia vita. Il fatto di non sentirmi un numero ma un essere umano hanno contribuito a darmi grande forza e con tutto il personale aumentare la fede e la fiducia in Dio.

Purtroppo gli interventi di oncologia, con relative cure sono stati: giugno 2004 – agosto 2004, poi 2006 – 2011 – 2014.

Per me l'ospedale è una seconda casa ed una grande famiglia tutta l'equipe. Attenti, cure appropriate, diagnosi veloci e tanto amore e sostegno.

Da quanto esposto emerge grande professionalità nell'interesse dei pazienti e rispetta lo spirito di S. Giuseppe Cottolengo verso l'ammalato.

Ora il problema è grande: vogliono sopprimere questo reparto buttando alle ortiche tanta esperienza.

In moltissimi abbiamo inviato richiesta di chiarimenti alla Direzione Sanitaria, ma la risposta diceva poco o nulla.

Non sarebbe il caso che chi è al di sopra della Direzione Sanitaria ripensasse a tale non logico provvedimento, senza alcuna motivazione plausibile se non burocratica?

Pensate alle migliaia di ammalati che si sono rivolti con fiducia a tale reparto e oggi più che mai chiedono aiuto e sostegno a questi meravigliosi medici!!

Sono certa che leggerà questa mia e la prenderà in considerazione.

Sono a disposizione per esprimere a voce quanto ho scritto.

Grazie S. Giuseppe Cottolengo per la meravigliosa opera che hai voluto, fa che continui e che il tuo motto sia sempre presente al di sopra di interessi di parte. “CHARITAS CHRISTI URGET NOS”

Con Fiducia

Maria e il marito Diacono Giorgio

Castellamonte, 13/05/2015

Caro Santo Padre,

Le scrivo per portare a Sua conoscenza la mia esperienza presso il reparto di Oncologia dell'Ospedale Cottolengo.

Mio marito si è ammalato di un tumore, abbiamo seguito le cure presso l'ospedale di Ivrea in quanto a noi più vicino al luogo di residenza.

Le cure dall'inizio sembravano fare effetto, ma poi la malattia ha ripreso il suo corso, ovviamente sempre più in maniera aggressiva.

L'ospedale dove era in cura non lo voleva più ricoverare, ma tenerlo a casa senza sapere come poterlo aiutare era davvero difficile.

Un giorno parlando con un'amica che era in cura presso il Cottolengo, mi ha consigliato di andare ad una visita dal responsabile del reparto.....Ho benedetto quel momento.

Abbiamo trovato solidarietà, competenza, ci siamo sentiti capiti e mio marito ne era lieto.

E' stato ricoverato presso il reparto di Oncologia dove è stato assistito sino all'ultimo istante, con gentilezza, umanità, rispetto della sua malattia.

Le chiedo di mettere una buona parola affinché la decisione di chiudere il reparto venga respinta.

Abbiamo bisogno di medici, infermieri e di tutto lo staff presente al Cottolengo affinché possa continuare la sua missione di umanità nei confronti dei pazienti, che prima di tutto sono “Persone”.

Grazie per l’attenzione

Rosanna

Torino, 14/05/2015

Ill.ma Sua Santità,

mi permetto di rivolgermi a Lei poiché sono molto amareggiata di vedere come le cose che funzionano, in questo Paese vengano distrutte.....

Le scrivo in merito alla volontà di qualche persona che, per sua fortuna, non conosce cosa vuol dire ammalarsi, soprattutto ammalarsi di malattie che ti distruggono giorno dopo giorno.....per esempio il cancro.

Purtroppo la mia famiglia non fa parte di questa categoria, ma di quella che gli ospedali li frequenta spesso e, quindi, ha una buona capacità di valutare le varie realtà....

Da diversi anni frequento il reparto di oncologia presso l'Ospedale Cottolengo poiché, nel 2008, la mia mamma è stata colpita da un carcinoma maligno alla mammella.

Io come figlia ho cercato di farle vivere la situazione in maniera leggera e passeggera, sicura che il tutto si sarebbe risolto nel miglior modo possibile.

Purtroppo, però, in famiglia avevo già perso tante persone care per il medesimo male, tra cui mio padre e la fiducia che avremmo sconfitto il “mostro” come lo chiamo io, non era presente in me.....

Un giorno ho accompagnato mia madre al Cottolengo per capire come fare per essere seguiti e, Suor Pierangela, con il suo sorriso, la sua calma, il suo essere positiva ci ha presentato il C.A.S. (Centro Accoglienza e Servizi) dove abbiamo conosciuto le segretarie, due splendide persone che ci hanno fissato l'appuntamento con un'oncologa.

Il primo impatto è stato bello, mia madre era una persona e non una delle tante malate.

La prima dott.ssa che abbiamo conosciuto è stata simpatica e ottimista.

Poi nel tempo siamo state “affidate” a un'altra dottoressa che non saprò mai come ringraziare per la Sua umanità.

Lei insieme a tutto lo staff di medici del reparto ed al responsabile sono stati fantastici, sempre pronti ad ascoltare le sue preoccupazioni ed a supportare le angosce di noi famiglia.

Nel 2011 mia madre ha contratto un'epatite molto forte ed è stata per morire.

Non si sono arresi, sempre con molta tranquillità, con molta professionalità si sono occupati di mia madre.

Durante i ricoveri sia i medici, sia gli infermieri, sia le OSS, erano pronti ad intervenire, a seguirla.

Mia sorella ed io non abbiamo mai avuto un momento di dubbio sulla scelta che avevamo fatto.

Personalmente consiglio a tutte le persone che si trovano a vivere momenti di difficoltà, causa malattia, di rivolgersi presso l'Ospedale Cottolengo.

Caro Papa Francesco, mi permetto di chiamarla così..... ci aiuti a far sì che questa volta i malati abbiano quello che meritano e che non siano soltanto numeri, costi, ecc...

La ringrazio sin d'ora per quanto potrà fare per noi

La saluto come mi è stato insegnato dalle Sorelle del Cottolengo.....Deo Gratias!!

Maurizia

Caro Papa Francesco

Notizie allarmanti riguardano la chiusura del reparto Oncologia dell'Ospedale Cottolengo, Presidio sanitario che gode il pregio di preziosa capacità non solo chirurgica ma soprattutto assistenziale, così importante per anni dopo gli interventi a maggior garanzia contro l'insorgenza di successive ricadute. Poiché io da parecchi anni tutto ciò l'ho potuto sperimentare di persona, sento di chiedere fermamente che sia dato modo a questo reparto di proseguire nella sua opera nella stessa località.

Distinti saluti

Germana

Caro Papa Francesco

Le riporto questa lettera di ringraziamento al reparto, che è stata da me scritta alla morte di mio padre avvenuta il 3 agosto 2013. Spero che contribuisca a non far chiudere un prezioso reparto dell'Ospedale Cottolengo.

Massimo

*Per tutto il reparto di oncologia
che è stata la mia ultima casa.*

*Da dove sono adesso non posso scrivere quindi affido
a mio figlio la possibilità di dirvi ciò che avrei voluto
quando ero ancora con voi, ma ero troppo occupato
ad affrontare la Morte e.... non ho avuto tempo.*

*L'essere stato curato, ma soprattutto "amato" come
un padre e come un nonno da tutti coloro che si sono
occupati di me, non solo ha reso più sereno me, ma
anche la mia famiglia.*

*Grazie per non avermi fatto sentire solo un "numero"
nel tratto più difficile della mia vita.*

Grazie per aver permesso ai miei nipotini di venirmi a trovare, anche se la suora in portineria non voleva... almeno li ho salutati.

Grazie per aver reso più dolce e senza dolore la mia partenza!!

Ora la Morte, la vecchiaia, il dolore, la malattia non sono più un mio problema! Sono dove avrei voluto essere adesso.

Se ricordandomi sorriderete, ovunque io sarò, farò lo stesso.

Buona vita a tutti.

Michele detto "Michelino"

Buongiorno a tutti.

Mi chiamo Ornella sono una ex paziente del reparto Fratel Luigi del Cottolengo di Torino.

Il pensiero di scrivere a Sua Santità Papa Francesco mi intimorisce ma mi sento esterrefatta di fronte a voci che parlano di chiudere un reparto che accoglie persone malate di tumore.

Proprio di accoglienza voglio parlare, sì, proprio del modo in cui vengono accolte le persone e trattate da esseri umani.

Nell' autunno del 2007 anche io all'età di 43 anni ho avuto un tumore al seno e, devo ammettere che il mondo crolla letteralmente addosso.

Non ci credi, non ci vuoi credere, ma è la dura e cruda realtà che senti come una pallina sotto la pelle ma pensi sempre che a te non accadrà mai.

Quando mi sono accorta di questa "cosa sgradevole" sono stata indirizzata in una struttura ospedaliera di Torino di cui non faccio nomi e sono stata trattata molto male. Poi per chissà quale motivo ho cercato il numero di telefono del Cottolengo e, ricordo, una voce molto gentile e accogliente mi ha invitato a recarmi subito in reparto.

Così è iniziata la mia "avventura" nel reparto Fratel Luigi. Sono stata operata e ho fatto la chemioterapia. Quello che ricordo di quei mesi terribili è la grande, infinita professionalità dei medici, di tutto il personale infermieristico, delle suore e di tutti quelli che lavoravano allo scopo di salvare vite umane.

Secondo me il cardine di questo reparto è proprio la gentilezza, la grande umanità, l'accoglienza, il rispetto del malato, il farlo sentire accolto, aiutato, curato con un sorriso, un gesto cortese. Medici molto preparati danno al malato non solo le cure necessarie ma aiutano sicuramente alla guarigione con grande umiltà e umanità.

Credo che quando esiste un reparto ospedaliero che funzioni realmente è inimmaginabile che debba chiudere. Io non voglio credere, non posso credere che non ci possa essere più il Fratel Luigi nel rispetto del personale che lavora ma soprattutto nel rispetto del malato.

Il malato deve essere il centro di ogni decisione. Le persone che decidono le sorti di un reparto dietro ad una scrivania forse non si rendono conto cosa significa essere malati.

Chiedo che non venga chiuso il reparto Fratel Luigi del Cottolengo.

Con grande umiltà porgo cordiali saluti.

Ornella

Carissimo Papa Francesco,

sono una consacrata laica che lavora e vive in parrocchia. Le offro brevemente la mia testimonianza di vita di questi ultimi 15 anni, durante i quali ho fatto e faccio tuttora l'esperienza della malattia. Sono stata colpita da tre tumori, il mio cammino non è stato facile tra interventi, chemioterapia, tra momenti di scoraggiamento e di solitudine quando le forze venivano meno; tuttavia il Signore Gesù era già lì e mi aspettava con la forza della sua presenza e della sua Parola che mi ha sempre salvata.

“Dalle sue piaghe siete stati guariti.” Is. 53,5 Questa Parola mi ha riscattata e ha fatto sì che la mia fede debole e vacillante continuasse ad ardere. Lodo, ringrazio Dio per questo cammino e dico: tu che soffri non temere abbi fiducia e abbandonati, la fiducia ti comunica la forza stessa di Dio, ti aiuta a spostare qualsiasi montagna cioè a superare le difficoltà, ti sostiene nel caricarti qualsiasi croce.

La fiducia è la chiave che apre il Cuore di Dio, ma apre soprattutto il nostro cuore permettendo al Signore di effondere in noi il suo Spirito e i suoi doni. Dio è tutto: è Amore, è Misericordia, è Gioia, è Pace, è Tenerezza, è Abbraccio, è

Consolazione, ecco ciò che ho sperimentato e desidero testimoniare a tutti.

Vorrei ancora aggiungere una riflessione molto importante, se ho potuto vivere nella fiducia e nell'abbandono grazie al dono della fede non di meno devo dire "GRAZIE" a tutti i medici, infermieri, a tutto il personale del reparto di Oncologia per la loro professionalità, umanità e dedizione incondizionata, dell'ospedale Cottolengo di Torino, che spero continui sempre secondo lo spirito lasciato dal Santo, quello del servizio agli ultimi, vero atto di culto a Dio rivolto a tutti i fratelli che soffrono qualsiasi tipo di disagio vivendo il "Charitas Christi urget nos." Che la Carità di Cristo accompagni e sostenga ognuno di noi. Deo Gratias! Per tutto e per sempre.

Grazie Papa Francesco per avermi ascoltata, il mio "GRAZIE" per Lei si fa abbraccio di preghiera.

"Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in Lui la mia fiducia: mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto Gli rendo grazie." Sl 27,7.

Giuseppina

Torino, 28 Aprile 2015

Caro Papa Francesco,

mi rivolgo a Lei per chiederLe il favore di intercedere affinché il Reparto Oncologico “Fr. Luigi Bordino” dell’ospedale Cottolengo di Torino non venga chiuso.

Le presento la mia testimonianza: solo chi ha percorso la strada della sofferenza e della malattia oncologica, sua o di qualche parente, può comprendere appieno l’importanza di un reparto di degenza, quale è quello dell’ospedale Cottolengo di Torino, che ha rischiato (rischia?) di essere chiuso.

Mi chiamo Pierangelo e voglio portare la mia testimonianza a favore del reparto di degenza oncologica dell’ospedale Cottolengo.

Torinese da sempre conoscevo l’Ospedale Cottolengo, ne avevo sentito parlare tante volte già da bambino sempre in modo entusiastico da persone che avevano avuto modo di frequentarlo ma la prima volta che ne varcai la porta era il maggio 2008.

In seguito ad una radiografia al torace, che mia mamma fece quasi per caso, le fu consigliato di farsi vedere dai medici oncologici del Cottolengo ed io, figlio unico, l’accompagnai.

Ero fortemente preoccupato, il medico che ci aveva consigliato la visita specialistica mi aveva lanciato un'occhiata certamente non rassicurante, ma quando entrammo nel reparto "Fratel Luigi Oncologia" fui pervaso da un senso di estrema tranquillità, il personale gentilissimo e disponibile, i medici attenti e scrupolosi, il modo dolce e affettuoso di rivolgersi ai pazienti, l'ordine e la pulizia misero a suo agio la mia mamma e me di conseguenza.

Dopo alcuni giorni di esami fu diagnosticato un tumore al polmone e consigliato di sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico. Mi stupì la tranquillità con cui la mia mamma ed io apprendemmo la notizia, quasi come si trattasse di un banale intervento di appendicite. Inutile dirlo, l'intervento andò benissimo e la mamma passò nel reparto un buon periodo postoperatorio. In quelle settimane naturalmente io la andavo a trovare tutti i giorni e tutte le volte che entravo io ero preso da questo senso quasi mistico di estrema tranquillità.

La mia esperienza con il FLO non finì lì. Nel gennaio 2011 a mia moglie fu diagnosticato un tumore in stato molto avanzato. Iniziammo immediatamente le cure presso l'ospedale di competenza, per un anno mia moglie fu sottoposta a chemioterapia e infine anche a radioterapia per ridurre una

massa che si era formata a livello cerebrale. Poi i medici mi dissero che non c'era più nulla da fare. La seguii a casa finché mi fu possibile, ma ad un certo punto mi resi conto di non farcela più. L'illuminazione fu di pensare al Cottolengo, telefonai ad una delle dottoresse che seguivano la mia mamma per avere consiglio. Il giorno dopo portavo mia moglie in reparto dove veniva ricoverata per impostare le terapie antalgiche. Purtroppo per lei non c'era più nulla da fare, ma finì la sua vita senza dolore in un ambiente stupendo tra persone stupende.

Da allora sono diventato Volontario Cottolenghino e con entusiasmo presto la mia opera in "Fratel Luigi" Oncologia, un reparto dove i malati sono considerati e trattati come meglio non si può!

La ringrazio e invoco la Sua benedizione!

Piero

Torino, 22 Aprile 2015

Santità,

sono una suora carmelitana di S. Teresa, residente a Torino.

Ho 70 anni. Recentemente mi è stato scoperto un tumore al pancreas e metastasi polmonari. Sono curata alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo di Torino) da una equipe di medici giovani e capaci. E' una autentica provvidenza.

Ora però vengo a sapere che per cause a me ignote, il reparto verrà chiuso venendo meno un grande servizio.

Mi è motivo di sofferenza pensare che altri non potranno usufruire di un servizio reso con tanta dignità e amore e auguro che chi è in alto possa dire la sua autorevole parola che consenta alla speranza di andare avanti a beneficio di tutti.

Santo Padre, il Signore La benedica e io prego per Lei!

Suor Sofia

Torino 25/05/2015

Santo Padre, Papa Francesco

mi chiamo Angela e mi rivolgo a Lei in quanto ho appreso con amarezza che viene prospettata la chiusura del Reparto di Degenza Oncologica dell'Ospedale Cottolengo di Torino.

Ciò che mi inquieta nasce dal fatto che ho avuto e continuo ad avere esperienza in prima persona della funzionalità, professionalità e umanità di tutto il personale medico ed infermieristico di tale reparto.

Per i pazienti oncologici come me che combattono da anni, la cortesia e la disponibilità di queste persone sono come un balsamo che consente di affrontare la malattia senza dover aggiungere lo sconforto che a volte ci assale.

Voler rinunciare a strutture funzionanti per il reale interesse del cittadino a favore di altri interessi è controproducente.

Caro Santo Padre, mi auguro pertanto che questa mia testimonianza, unita ad altre, possa servire a salvaguardare questa nostra eccellente realtà della Città di Torino.

Devotamente.

Angela



Al reparto di Oncologia dell'Ospedale Cottolengo di
Torino

A distanza di anni, con una certa tranquillità nel cuore trovo finalmente la serenità per esprimere la profonda riconoscenza e gratitudine verso quelle persone che, in questa struttura, mi hanno sostenuta in un periodo in cui la vita mi ha posta di fronte ad una delle prove più difficili e temute dall'essere umano: la Malattia.

Era il lontano 1998 quando mi fu diagnosticato un carcinoma mammario in stadio avanzato. Questo avvenimento mi spiazzò completamente, non avevo mai avuto a che fare con ospedali, cure mediche (se non per banali disturbi), dottori ecc. d'improvviso mi trovai catapultata in questa realtà con l'unica scelta obbligata di dover affrontare quanto necessario per le mie cure. In questi casi, tutto ciò che prima aveva la priorità passa in secondo piano perché la priorità principale diventa la vita stessa.

Un malato ha quindi bisogno non soltanto di cure fisiche ma soprattutto di un forte supporto emotivo perché questi mali scavano tanto il fisico quanto l'anima destabilizzando

completamente la propria vita. Per questo motivo, attraverso poche righe, ci tengo a esprimere tutta la mia gratitudine per il calore e l'umanità inaspettate che ho trovato varcando la soglia di questo Istituto.

In particolare desidero ringraziare tutto lo staff medico del Reparto di Oncologia dell'Ospedale Cottolengo che mi ha seguito in questi lunghi anni:

un grazie di cuore al responsabile che dirige il reparto con grande competenza e professionalità; un ringraziamento speciale alle dottoresse che mi hanno accompagnato in questo percorso donandomi fiducia nelle cure con la loro profonda umanità e sensibilità "al femminile" nonché al dottore; voglio poi esprimere sentimenti di gratitudine al precedente primario per la costante presenza e disponibilità; un grande grazie a tutte le infermiere e le suore attente e presenti; infine, grazie alle gentilissime segretarie, sempre disponibili ed efficienti.

GRAZIE A TUTTI DI CUORE.

Maria

Santità,

sono un paziente dell'Ospedale G. Cottolengo e quando nel 2008, per una leucemia, sono stato ricoverato presso il reparto di Oncologia, ho trovato oltre alla professionalità di tutta la sua Equipe tanta umanità e scrupolo, anche nel seguirmi nel decorso della malattia.

Grazie a tutto questo, alla chemio e all'aiuto del Buon Dio, sono ancora qui a 70 anni a ringraziare il Signore.

Mi auguro che un'unità sanitaria d'eccellenza come questa non venga dispersa.

Con devozione

suo Matteo

c.a. Personale Tutto
REPARTO DI ONCOLOGIA
“ FRATEL LUIGI “
OSPEDALE COTTOLENGO
TORINO.

Carissimi, oggi 14 Agosto 2008 mi accingo a lasciare il Vostro Reparto, il Vostro Ospedale, dopo aver con il Vostro aiuto e con quello di Dio, sconfitto e vinto una terribile malattia contro la quale abbiamo lottato a lungo, dalla vigilia di Natale del 2007 ad oggi. (Carcinoma alla Vescica).

Sento il bisogno di manifestarvi la mia gratitudine ed il mio apprezzamento per quanto ricevuto e Vissuto presso di Voi.

Nel Vostro reparto ho respirato quell'atmosfera che Dio stesso ci invita a realizzare: “ la Fraternità.”

Noi tutti siamo chiamati a socializzare, e Voi , con delicatezza, con Amore, con serenità e professionalità, mi avete favorito questo inserimento. Giorno dopo giorno avete consolidato in me la speranza di una guarigione, alimentando la mia voglia di lottare nella consapevolezza che la vita è un dono di Dio e va vissuta sempre al meglio delle proprie possibilità.

Certo lottare contro un tumore maligno che ti sta uccidendo non è stato facile. Tre episodi riassumono il tutto, in primis il venire a conoscenza della malattia che ti stravolgerà la vita. In seconda sopportare il ciclo di chemioterapia è stato terribile, ti senti annientato, non più in grado di gestirti, bisognoso di qualcuno accanto. In terza L'intervento chirurgico per asportare l'ospite sgradito al quale non ti sei mai voluto arrendere. Bello è stato avere vicino a me Voi: Medici, Infermieri, Suore e personale laico del reparto, specialmente i Vostri sorrisi, nelle Vostre silenti, costanti e preziose presenze. Con le vostre premure avete fatto sì che mai lo sconforto prevalesse, bensì che fosse la gioia a manifestarsi anche per mezzo dei miei occhi e si irradiasse su Coloro che si accostavano.

Dirvi grazie è doveroso, ma io voglio esprimere la mia riconoscenza e la mia ammirazione per quanto fate per come lo fate e per la Vostra dedizione al malato. Nel Vostro reparto mi sono sentito un uomo, non un oggetto, e spesso immobile nel mio letto, mi sono ricordato le parole di Gesù: “ Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me.” Questo è il ricordo più bello che mi porto via, questa è la perla

preziosa che mi farà pensare a Voi in una dolce nostalgia, quando i ricordi mi riporteranno alla malattia sconfitta.

Pregherò il Signore perché Vi sia sempre vicino, Vi aiuti a crescere sempre più professionalmente, ma soprattutto Vi custodisca nella carità affinché altri bisognosi possano respirare l'atmosfera dell' Amore che il Vostro reparto emana.

Dio Vi Benedica,e permettetemelo, il Vostro affezionatissimo paziente Giuseppe.

Santità,

la signora Enza, di cui alleghiamo la testimonianza quale ringraziamento a tutto il Personale del reparto oncologico in cui è stata ricoverata, è tornata alla Casa del Padre il giorno 30 del mese di Aprile. La lettera è stata accompagnata da queste testuali parole: “Fate sapere al Santo Padre quanto soffrirebbero i famigliari dei pazienti se questo reparto venisse chiuso. I medici, gli infermieri, tutto il personale . . . sono meravigliosi! Sarei così contenta di incontrare Papa Francesco quando viene a Torino! Che la Sua benedizione raggiunga tutti!”

Possiamo considerare queste parole come il testamento spirituale della sig.ra Enza.

Torino, 24 Aprile 2015

A tutto il personale del reparto Fratel Luigi
Sono stata ricoverata qui da voi il 31 Marzo 2015. Oggi 24 Aprile 2015 mi dimettono. Arrivata solo con un borsone con lo stretto necessario: quattro vestaglie e un po' di mutandine.

Ma torno a casa con una grande valigia piena di ricchezza e benessere interiore.

Questo reparto è una grande famiglia, personale con grande professionalità ed un'immensa umanità, sensibilità e spirito di servizio.

Con Voi mi sono sentita bene, sicura e coccolata.

Vi voglio tanto bene, perché per me siete come fratelli e sorelle.

Con degli Angeli come voi non si può che star bene.

Tanti baci e un abbraccio, la vostra amica Enzina.

Con affetto

Torino, 20 Maggio 2015

Santo Padre,

desidero farLa partecipe della riconoscenza che io e la mia famiglia abbiamo provato nei confronti di tutti i componenti dell'Equipe del "Fr. Luigi" e che abbiamo espresso in questo scritto (che Le alleghiamo) a loro indirizzato, al termine della degenza.

Siamo preoccupati che nella riorganizzazione sanitaria questo reparto di oncologia che si distingue per professionalità e umanità venga chiuso.

Le chiediamo umilmente di intercedere perché ciò non avvenga.

Le siamo grati per tutto ciò che potrà fare.

Le assicuriamo le nostre preghiere!

Torino, Luglio 2012

Gentilissimi Sig.ri Medici,
Caposala, Infermieri,
OSS, Sr. Anna Maria,
DH, CAS del reparto
Oncologia “Fratel Luigi”

“GRAZIE” può sembrare una parola comune per tanti. Per me significa molto di più: in essa è racchiusa tutta la gratitudine che ho raccolto giorno dopo giorno durante i continui ricoveri della malattia di Lidio.

La vostra pazienza, il vostro affetto, la vostra umanità e la vostra professionalità con cui avete agito, hanno fatto sentire me, ma soprattutto Lidio in un ambiente sicuro e familiare.

La sofferenza fisica e psicologica di Lidio ha distrutto anche noi per tutto il tempo senza trovare una via di uscita. La vostra vicinanza, le vostre parole, i vostri incoraggiamenti mi hanno spronata nel continuare questa strada così tortuosa e triste.

“Grazie” per il bene che avete voluto a Lidio.

“Grazie” per il bene che mi avete dimostrato con parole di incoraggiamento.

“Grazie” perché tutto questo viene fatto ogni giorno ad ogni singola persona ricoverata nel nostro reparto di oncologia che si affida a voi nelle cure del corpo e dell’anima.

Non avete bisogno di tanti apprezzamenti ma di un vero e unico grazie!

Perché: Un grazie può farci sentire bene.

Un grazie ci aiuta a dare di più.

Un grazie ci aiuta a migliorare.

Un grazie fa in modo che quello che dai o fai è dettato dal cuore.

Un grazie non è solo una parola ma molto di più.

“GRAZIE DI CUORE”

Con affetto e stima

Lucia , Fabio e Alessia

AL SANTO PADRE.

Caro Papa Francesco,

mi chiamo Giuseppina e Le scrivo per conto di mia mamma di anni 91.

Ci tengo raccontarLe la storia del suo ricovero presso l'Oncologia dell'Ospedale Cottolengo di Torino.

Nel 2004 la diagnosi di malattia è stata drastica e, per talune strutture ospedaliere della zona, senza speranza.

L'Oncologia dell'Ospedale Cottolengo, invece, ha ritenuto che il valore della vita fosse superiore anche agli aspetti economici e organizzativi/burocratici, che purtroppo opprimono la società moderna.

Pertanto, a seguito dei numerosi mirati ricoveri nella struttura, mia mamma è guarita e a distanza di più di dieci anni dal primo ricovero è in buone condizioni.

La dedizione, l'umanità e la professionalità dimostrata dai medici e da tutto il personale e le cure ricevute hanno permesso a mia mamma di superare quel brutto momento e non passa giorno che non ringrazi per l'opportunità avuta e l'affetto ricevuto e continui a vivere felicemente nella fede.

Nella speranza che dia la Sua benedizione a tutto il meritevole
personale dell'Oncologia dell'Ospedale Cottolengo di Torino,

La ringrazio per l'attenzione voluta prestarmi.

Giuseppina e Elia Antonia

A SUA SANTITA' PAPA FRANCESCO, SANTO
PADRE,

Sono Beatrice, e dal 2012 sono una paziente dell'unità Oncologica di questo Ospedale. Purtroppo a me come ad altri mi è stata diagnosticata una forma di malattia tumorale e come si può ben comprendere inizialmente questa comunicazione da parte dei medici mi ha notevolmente scossa e resa piena di paura, una paura che però, a poco a poco grazie alla professionalità dei medici e infermieri si è notevolmente affievolita.

Ora da un po' di tempo corre voce che vorrebbero chiudere questo reparto, a mio avviso però sarebbe un vero peccato anche perché quando si lotta contro determinate malattie e hai la fortuna di trovare un posto come questo, ti sembra quasi che la malattia non possa avere il sopravvento e che la guarigione possa essere ad un passo da te perché ti consideri come a casa.

SANTO PADRE, la mia preghiera come quella di tanti altri, vorrebbe far sì che questo reparto così importante per noi

potesse continuare nella sua preziosissima opera per ridare la voglia di vivere e sorridere a quanti più possibili.

Prego per lei
Beatrice

24 Maggio 2015

Santo Padre,

sono Caterina in cura presso il reparto oncologico dell'Ospedale Cottolengo.

Le confesso S.S. Padre di aver trovato un personale medico, infermieristico ed operatori socio-sanitari di grande pregio col cuore aperto, sempre sorridenti e disponibili che per me hanno un valore fondamentale di forza e coraggio.

Grazie di tutto il bene datomi.

Caterina

Caro Papa Francesco,

sono stata operata il 2 Febbraio 2012. Qui nel reparto oncologico “Fr. Luigi” del Cottolengo di Torino mi hanno salvata, curata, ridato la speranza!

Tutto il personale medico e infermieristico è eccellente!

Sono veramente grata a tutti coloro che mi hanno assistita.

Solo il Signore sa, ma io spero vivamente che questo reparto rimanga in attività.

Santo Padre ci aiuti anche Lei!

Angela

Caro Papa Francesco,

mi rivolgo anch'io a Lei perché ho fiducia che possa dire una buona parola affinché il reparto di oncologia Fr. Luigi non venga chiuso.

Ringrazio il buon Dio perché mi ha fatto venire qui.

Sono molto devoto a Padre Pio, da cui ho ricevuto protezione e affetto ed anche la guida per trovarmi in questo reparto.

Io pregherò sempre per Lei!

Alberto

Santità,

sono una paziente ricoverata nel reparto di oncologia “Fr. Luigi” (ora Beato!) dell’ospedale Cottolengo di Torino.

Sono stata accolta, curata, assistita psicologicamente.

Qui c’è amore e professionalità.

Qui c’è pulizia, ordine, serenità, tutto ciò che si può dire di bello. Il sorriso dei dottori. La dolcezza delle suore e di tutto il personale. La simpatia di . . . vorrei dire il nome di tutti gli infermieri e gli operatori socio-sanitari.

Sarebbe una vera disgrazia se il reparto venisse chiuso.

Chiedo a Lei, alla Sua illuminata bontà e saggezza, di intervenire perché lo spirito del S. Cottolengo e del Beato Luigi Bordino non venga spento con la chiusura del suddetto reparto.

Invoco su di me e sugli altri pazienti, la Sua Benedizione!

Ignazia

Sua Santità Papa Francesco

Sua Santità.....mi permetto di scriverLe, per metterLa a conoscenza di un mio periodo passato con la mia adorata mamma, che amorevolmente accompagnavo durante quei ben cinque anni di calvario per la malattia (periodo triste, molto doloroso, ma nello stesso tempo felice di avere incontrato nell'Ospedale Cottolengo reparto di Oncologia...personale medico altamente specializzato, alleviato dal clima e dalle cure di questa splendida FAMIGLIA) .

Vicini a chi ormai per compagna avevano solo sofferenza, riuscivano così a dare speranza unita alla GRANDE FEDE e la certezza che l'Altissimo, non li avrebbe mai abbandonati.

Per la mia esperienza personale, chiedo a Lei Sua Santità di tener conto della validità assoluta di questa struttura, che ricordo con gratitudine e che rischia chiudendo, di non potere più offrire il bene che ha ricevuto mia mamma sotto tutti gli aspetti.

Certa che le Sue parole, potranno aiutare il proseguimento di questo cammino e con esso tutte le persone che purtroppo ne faranno parte.

Ringrazio per la Sua attenzione,
con ossequi
Giusy



TESTIMONIANZA

Mi ritengo fortunata e ringrazio il Signore per aver avuto l'opportunità di frequentare il corso di infermiera professionale presso l'ospedale Cottolengo di Torino.

Dopo 36 anni di servizio svolto in vari ambienti e strutture, continuo a benedire questo ospedale per l'ottima preparazione che ho ricevuto e per quanto ho imparato in seguito, accompagnandovi varie sorelle ammalate, tra le quali suor Stefana, suor Rina Carla, suor Andreetta, suor Rosa Carla. Queste sorelle hanno usufruito di un reparto di specializzazione aperto in questi ultimi anni: quello di oncologia. Esse hanno ricevuto cure adeguate ed anche se a causa della gravità del loro male non sono guarite, sono state tuttavia ben preparate e accompagnate, umanamente e spiritualmente, al momento del trapasso.

Tutto il personale, sia medico che paramedico, non si limita a curare la malattia, ma è molto attento al lato umano dei pazienti, dimostrando grande dedizione al servizio verso le persone ammalate, come pure verso i familiari.

La loro testimonianza mi è stata di esempio e il contatto con loro mi ha arricchita sia umanamente che professionalmente.

Prego il Signore che questo reparto di oncologia, e in generale tutto l'ospedale, non venga mai chiuso per il gran bene che opera, specialmente a favore delle persone malate più povere e bisognose, così come voleva il santo Fondatore della famiglia cottolenghina, San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Con riconoscenza per tutto il bene ricevuto,

Suor Maria Rosa a nome delle Missionarie della Consolata

Torino, 5.6.15

“Giusto è il Signore, ama le cose giuste. Gli uomini retti vedranno il suo volto” Salmo 11, versetto 7

Caro papa Francesco,

Il nostro papà Florindo detto Fiore è salito alla casa del Padre il 4.11.2002 dopo alcuni mesi di malattia all'età di 89 anni. Quando i primi sintomi della malattia sono comparsi e dopo gli accertamenti medici eseguiti, ci è stata comunicata la triste diagnosi di tumore maligno avanzato senza possibilità di guarigione. Tutti insieme abbiamo deciso di tacere al papà la diagnosi e così ha vissuto ancora qualche mese in relativa buona salute e senza dubbi.

Con l'aggravarsi dei sintomi il terrore di non sapere come confortare il nostro papà ci angosciava....Fiore, che fino a un anno prima guidava ancora la macchina perché da buon veneto “gavea da corere”, ormai faceva fatica anche solo a recarsi in bagno, il fiato era sempre più corto, le gambe più deboli...

Dopo una prima esperienza di accesso in pronto soccorso, dove ci eravamo recati per un suo mancamento e dove aveva atteso

per ore e ore su una scomoda barella insieme a molti altri pazienti, la proposta di ricoverarlo nel reparto di Oncologia Fratel Luigi dell'Ospedale Cottolengo ci ha rasserenati.

Qui Fiore è stato accudito, confortato, medicato, pulito con professionalità ma soprattutto con tanta umanità.

Abbiamo potuto essergli vicino e accompagnarlo al grande passo con profonda tristezza ma sicuri che tutto veniva fatto per il bene di papà!

Con questa breve testimonianza vogliamo ringraziare a distanza di anni tutti gli Operatori Sanitari del reparto di Oncologia Fratel Luigi dell'Ospedale Cottolengo nella speranza che possa sempre continuare a svolgere un ruolo di accoglienza del malato e dei suoi familiari.

Gabriella e Fernando

Caro Santo Padre,

sono un'ammalata oncologica seguita qui al Cottolengo e sono preoccupata non per il mio cancro, ma perché ho paura che chiudano il reparto di oncologia. Qui, oltre alla professionalità di suore, medici ed infermieri, c'è anche affetto, comprensione ed allegria e c'è soprattutto assistenza e conforto spirituale; insomma si respira già un po' d'aria di Paradiso e si muore contenti. Per me questo è importantissimo, anche se magari al momento, non sarò così contenta come dico e mi passerà tutto il coraggio . . . !

Grazie dell'ascolto, scusi l'ardire e per favore ci benedica e ci aiuti!

Laura

Martedì, 26 Maggio 2015

Caro Padre Francesco,

mi rivolgo a Lei per un grande aiuto. Sono una sig.ra di 55 anni e mi chiamo ONORINA, sono un'ammalata di tumore ovarico al IV stadio.

Sono spesso ricoverata e faccio tutte le cure all'ospedale del Cottolengo, che come saprà pensano di chiudere il reparto.

Noi malati siamo disperati perché oltre ad affrontare il dolore, senza questo reparto ci sentiamo soli e abbandonati, per noi è tutto questo reparto.

Qui tanto dolore e a volte disperazione, ci accomuna e ci fa sentire uniti e si scatena una sorta di solidarietà.

Parlando dei medici, sono adorabili e nel loro lavoro non c'è solo professionalità, ma dedizione e amore.

Le dottoresse sono adorabili. Come i dottori.

Senza parlare poi delle infermiere che ci sostengono sempre con positività e con il sorriso.

Chiedo a Lei, Santo Padre, di intercedere per noi, che questo grido di dolore arrivi a Gesù e Dio Nostro Padre ad aiutarci.

Con tutto il nostro amore e pietà ci possa aiutare, donare pace e serenità.

Con grande Amore, un abbraccio infinito da chi tanto la ama.

Grazie da tutto il reparto.

Onorina

Venaria, 25 Maggio 28-05-2015

Con la presente vorrei ringraziare l'ospedale Cottolengo in particolare le suore e il reparto di oncologia: dai medici agli infermieri e agli operatori tutti che hanno assistito in modo esemplare mio papà durante la sua permanenza in ospedale ed ancora oggi nelle visite per gli esami che sta effettuando periodicamente.

E' un reparto dove ancora si respira un'aria familiare ed il malato si sente un po' a casa, non abbandonato a se stesso ma accompagnato nel suo cammino.

Con la speranza che persista ancora a lungo nella nostra realtà cittadina, mi auguro che mantenga inalterate le sue caratteristiche.

Ancora grazie.

Michela

“Mostrami Signore la tua Misericordia”

Sua Santità Papa Francesco,

con grande stima e ringraziamento allo Spirito Santo per averla scelta alla guida della Chiesa. Da subito mi sono sentita di aver ricevuto un grandissimo dono. Lo Spirito vuole salvare il mondo, ha bisogno di anime vittime . . . L'anno indetto da Lei Santità è un'occasione santificatrice. Dio vuol salvare l'uomo . . . non vuole perdere l'opera delle sue mani. Voglio con tutte le mie povere forze, minacciata dalla salute, essere corredentrice del mio Salvatore. Chiedo la Sua preghiera e la Sua Benedizione e mi unisco alla passione e morte del mio Salvatore. Prego ogni giorno per Lei, sono sicura che il Signore le concede segni profetici per ricondurre la Barca di Pietro, per condurre le anime a Cristo. Chiedo umilmente la Sua Benedizione per me e per tutte le persone che mi stanno aiutando nel reparto oncologico dell'Ospedale Cottolengo.

Devotissima, Suor Lucia Consolata Suore S. Anna



Caro Papa Francesco,

conoscendo la Sua sensibilità, in particolare per le persone sofferenti, mi permetto di portare alla Sua attenzione le mie difficoltà e i miei timori per un grave evento che sta per verificarsi: la chiusura del Reparto Oncologico dell'Ospedale S. Giuseppe Cottolengo di Torino.

Nella pur necessaria riorganizzazione della rete sanitaria piemontese e italiana, non può e non deve rientrare nei “tagli” una meritevole opera come quella ideata dal santo fondatore.

Dal mio letto d'ospedale guardo il Crocefisso posto di fronte a me e trovo il coraggio di scrivereLe perché la Sua autorevole intercessione possa far sì che ciò non accada e perché lo smarrimento, il dolore, l'angoscia, anche di tanti altri, si possano trasformare in preghiera e offerta.

Ringrazio ogni giorno il Signore per la dedizione e la sensibilità, unite ad una grande professionalità, di cui beneficio da parte di tutto il Personale sanitario, Suore e Volontari.

Grazie a loro riesco a sopportare e superare i gravi disagi della malattia e delle cure farmacologiche.

“Charitas Christi urget nos” è il motto col quale S. Giuseppe Cottolengo ha fondato la sua opera. In questo reparto, è risaputo, la carità cristiana è testimoniata ogni giorno da tutti gli Operatori Sanitari.

Ci tengo inoltre farLe presente che il reparto di Oncologia è dedicato a Fr. Luigi, infermiere e Fratello Cottolenghino che è stato beatificato il 2 maggio 2015.

Ci aiuti, Santo Padre, perché non venga a mancare un servizio così importante di una istituzione che è un fiore all’occhiello della Città e della Chiesa di Torino.

La ringrazio, anche a nome di tanti altri pazienti, per la Sua presenza in mezzo a noi.

Non può immaginare il conforto che ci dà con le sue parole, i suoi gesti, il suo sorriso!

Grata per l’attenzione con cui mi ha letta, invoco la Sua benedizione e Le auguro ogni bene, per Lei e per la sua altissima missione.

Margherita

Torino 8/5/2015

Alla C.A. del Santo Padre

Papa Francesco

“Non sprechiamo i talenti.”

Caro Papa Francesco, Le scrivo perché ho saputo che ci sono probabilità che il reparto di degenza oncologico dell'Ospedale Piccola Casa della Divina Provvidenza, voluta da San Giuseppe Benedetto Cottolengo, rischi la chiusura o la modifica, per Motivi di gestione economica delle risorse finanziarie della sanità.

Mi chiamo Ciro e ho 49 anni, sono papà di 5 figli e sono in cura per un cancro alla prostata, sono stato ricoverato varie volte nel reparto oncologico, intitolato a Fratel Luigi, conosciuto come Fratel Bordino, e nel reparto di Urologia; posso dire di aver trovato una accoglienza ed una umanità unite ad una professionalità dei medici e degli infermieri che gli ammalati hanno modo di sperimentare sempre e comunque. Qui veramente si sente viva l'opera del Santo fondatore e anche la pazienza che gli infermieri prodigano verso i malati è priva di lamenti: sembrano missionari della salute.

Mi chiedo come sia possibile che un ospedale fondato sulla Divina Provvidenza debba trovarsi in questa situazione, per il fatto di svolgere attività per il servizio sanitario nazionale.

Mi è difficile accettare che le logiche di convenienza umane abbiano il sopravvento su un'opera che è sempre stata accompagnata dal Divino intervento della Provvidenza.

Per questa ragione ho deciso di scriverle questa lettera nella speranza che il suo intervento possa impedire di sotterrare i talenti che il Signore ha riunito in questo ospedale, per permettere a chi è in cura di continuare a respirare quel clima di fiducia e di familiarità tanto necessario a chi si sente smarrito nell'affrontare una malattia difficile. Ogni giorno in tutto il reparto viene diffuso l'affidamento con le preghiere del mattino, con la Messa giornaliera, il ringraziamento per il cibo e, a chi non può raggiungere la Cappella per seguire la S. Messa, i Sacerdoti portano la S. Comunione, su suggerimento delle Suore che passano per le stanze a confortare i malati: veramente ci si sente a casa!

Credo occorra conservare ai futuri malati questa possibilità di essere curati ed accuditi con lo stesso spirito di fratellanza che noi oggi abbiamo il privilegio di sperimentare e speriamo, unendoci in questa manifestazione di solidarietà, di riuscire a

mantenere attiva l'opera di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
mentre ringraziamo Dio per il dono della beatificazione di
Fratel Luigi Bordinò che dà il nome al reparto oncologico di
cui temiamo la chiusura.

Pieno di speranza, in attesa di guarigione
Ciro

Beatificazione Fratel Luigi Bordinò 2 maggio 2015

Carissimo Santo Padre, Papa Francesco,

Buongiorno sono la moglie del paziente Ciro di cui forse ha visto la lettera in questa raccolta.

Noi siamo una coppia di sposi rispettivamente di 49 e 51 anni. Abbiamo cinque figli dei quali una figlia è sposata da otto mesi e attende un bimbo che nascerà a novembre di quest'anno. "Deo gratias" avrebbe detto il Beato Fratel Luigi Bordinò. Oggi, due maggio, si celebra la Beatificazione di questo "Santo cottolenghino" e chiediamo a Lui ispirazione per trasmetterle queste notizie che purtroppo riguardano un reparto dell'ospedale collegato con la Piccola casa della Divina Provvidenza e mettono a dura prova lo Spirito per cui è nata questa opera per la quale il Santo Cottolengo tanto si prodigò. Siamo venuti a conoscenza, proprio il giorno della festa del Santo Cottolengo, che il reparto di oncologia dell'ospedale omonimo è a rischio di chiusura o modifica e questo ci ha dato un grande dispiacere per diversi motivi.

Abbiamo avuto modo di vivere in questo reparto a stretto contatto con il personale medico, infermieristico e con gli operatori sanitari per tre ricoveri consecutivi di circa dieci giorni l'uno, da marzo ad aprile di quest'anno, e abbiamo potuto constatare di persona quanta dedizione, quanta attenzione al malato e quanta carità si sprigiona da questo team che lavora in sinergia con il Responsabile di reparto.

Sarebbe una grande perdita e una "sconfitta" irreparabile se si dovesse fare a meno di questo reparto di degenza oncologica che si prodiga non solo per lenire le sofferenze fisiche, ma cerca di creare una familiarità serena e fruttuosa per la buona qualità di vita del malato oncologico, questi si sente minato nella speranza temendo la chiusura del reparto.

Il malato oncologico ha bisogno di sentire di essere seguito in modo personale, in modo particolare, con attenzione, nella sua malattia e questo gli verrebbe negato se chiudesse questa specialità ospedaliera.

Come è capitato a noi il più delle volte, il paziente arriva sofferente e smarrito per il grande male che lo consuma. Ci è gradito credere che, non a caso, il reparto sia intitolato al Beato Fratel Luigi, il quale ha voluto offrire la sua vita perché lo spirito cottolenghino, negli anni di grandi cambiamenti, non

venisse meno, non avesse ad essere frainteso o addirittura stravolto, questo era il pensiero che non lo faceva dormire la notte. Così, con tanta preghiera e offrendo la sua vita, egli ha contribuito a mantenere e a trasmettere alle generazioni future intatto il messaggio "Charitas Christi urget nos" che è stato il suo programma di vita.

Chiediamo di cuore che Lei, Santità, possa prendere visione di questa realtà che ci affligge e, nella Grande Provvidenza di Dio, possa sollecitare una risposta affermativa per la continuazione operativa di questa sezione dell'ospedale.

Le affidiamo la nostra lettera, che nasce dal cuore di chi sta soffrendo, e che ha trovato un'oasi di pace proprio in questo reparto di oncologia.

Un caro e filiale saluto.

Marella Carola

Santità,

una diagnosi che non lasciava molta speranza e l'inizio di un percorso che avrei chiamato "la mia lotta contro la "BESTIA" mi ha portato nel 2006 nel Reparto di Oncologia dell'Ospedale Cottolengo. Quelli trascorsi fino a qui anni duri, difficili altalenanti tra stagioni buone e cattive, tra speranza e disperazione, sole e buio che solo una malata come sono io può capire e comprendere.

Tutto il Personale che collabora con il responsabile li ha vissuti e continua a viverli con me con professionalità, ma anche amicizia, comprensione e rispetto essenziali per un rapporto paritario tra chi ha bisogno di aiuto e chi lo dà. Al secondo piano del Reparto mi sono trovata e, tutt'oggi mi sento, come in FAMIGLIA: quella che io non ho più da quando i miei genitori mi hanno lasciata da sola a proseguire il cammino. RINGRAZIO per il coraggio che traggio da tutti loro, per lo sprone a continuare più forte e determinante nella mia lotta, per la parola IMPOSSIBILE che qui nell'oncologia del Dott. Raucci è stata cancellata.

Maria Celeste

Avigliana, 28/05/2015

Reparto oncologia – Ospedale Cottolengo

Paziente : Paolo

Era l'anno 2002 (2 novembre) – dopo un'ecografia testicolare mi è stato riscontrato un seminoma al testicolo sx.

Nei giorni successivi mi sono recato presso la struttura ospedaliera del Cottolengo dove sono stato operato per asportazione del testicolo malato. Successivamente sono entrato nel reparto oncologia.

Era l'anno 2003, sono entrato in un mondo che , alla tenera età di 29 anni, non avrei mai pensato di farne parte.

Sono stato accolto da persone davvero speciali, Dottori competenti e allo stesso tempo premurosi e capaci di capire la situazione cercando di non esasperare certe situazioni nei confronti dei pazienti.

Personalmente credo che lavorare a contatto con pazienti di questo tipo, porti i dottori a dover affrontare sfide continue di tipo psicologico e comportamentale.

Sono passati oramai 13 anni e il ricordo di quei momenti è molto triste e sempre nei miei pensieri.

Ogni anno faccio gli esami di controllo e i Dottori che mi seguono sono sempre esemplari, seguendo in modo minuzioso e attento tutte le possibili evoluzioni e controlli specifici dove si renda necessario.

In questi anni ho consigliato il reparto oncologia del Cottolengo a parecchi amici e tutti mi hanno ringraziato (nonostante si stia parlando di un male ad oggi molto difficile da sconfiggere) di come sono stati accolti / seguiti / assistiti.

Ester : la mamma di Paolo

Dal 2002, la mia vita è radicalmente cambiata e il ricordo di quei giorni non è bellissimo.

Come mamma posso solo dire che , nonostante fossi consapevole della situazione con grande dolore, ero in un certo senso sollevata perché Paolo era in buone mani. L'assistenza, la disponibilità e la cordialità dei medici e infermieri è stata ottima e ho apprezzato molto come da parte di tutti ci sia stata la volontà nel cercare di fare le cose al meglio.

Anche io come mio figlio ho consigliato il reparto di oncologia a molte persone; per esperienza personale, di fronte a situazioni

così brutte, avere almeno la possibilità di vedere dei propri cari in buone mani è il minimo che si può chiedere.

Paolo e Ester

San Maurizio Canavese, 31 maggio 2015

Al Santo Padre.

Buongiorno,

il mio nome è Laura e nel 2006 a 41 anni ho scoperto di avere un tumore al seno. Dopo l'angoscia e la paura dei primi giorni grazie all'interessamento della mia ginecologa ho conosciuto il "mondo" del Cottolengo.

Sono stata accolta, ascoltata, consolata e curata in maniera encomiabile.

Ho incontrato persone meravigliose e con un'attenzione al malato che non ho mai trovato in altri ospedali.

Ancora oggi anche per un esame del sangue che potrei tranquillamente fare a pochi chilometri da casa, vado al Cottolengo, perché quando si è malati il non sentirsi da soli è tutto!

Quando mi è stato comunicato che forse il reparto di Oncologia reparto "Fratel Luigi" rischia di essere chiuso il mio cuore si è

stretto...perché mi sono chiesta? Perché un reparto dove medici attenti e preparati, infermieri che con garbo e professionalità sostengono il malato in un momento così fragile della loro vita deve venire chiuso? Perché così tante risorse devono andare disperse?

Io non posso essere d'accordo, non posso pensare che altre donne con la mia stessa malattia non trovino la stessa forza che ho trovato io per cui sostenere l'operazione, i ricoveri ed i mesi di cure. Questa forza non nasceva solo in me era aiutata dalle persone che incontravo ogni giorno nel reparto.

La vita mi ha insegnato a cercare in ogni esperienza qualcosa di positivo, e in questo percorso ho avuto la fortuna di essere trattata con umanità e professionalità ed era ciò che avevo più bisogno.

Spero davvero che lei possa fare sentire la sua voce e il suo cuore e intercedere per tutte le persone che dicono no alla chiusura del reparto.

Grazie

Laura

Caro Papa Francesco,

con queste poche righe, vorremmo formulare una richiesta di salvataggio.

Dobbiamo salvare un reparto di angeli... ebbene sì, gli angeli esistono, li abbiamo conosciuti durante l'ultimo periodo di vita di mio fratello, 44 anni, morto di cancro.

Mio fratello ha trascorso nel reparto di oncologia "Fratel Luigi" dell'ospedale Cottolengo di Torino, gli ultimi giorni della sua vita. I medici ci hanno informato sin da subito che non c'erano speranze e, come da nostra richiesta, ci hanno aiutato a cercare di sostenere mio fratello, senza fargli capire che conoscevamo la verità, creando una sorta di finzione, nella quale tutti, mio fratello compreso, abbiamo recitato una parte, come in un film.. l'unico modo per sopravvivere a questa tragedia, difficile da accettare, ancora oggi era quello di ironizzare, con allegria, sdrammatizzando, ridendoci sopra.

Ci siamo riusciti, seppur con la morte nel cuore, con l'aiuto dei

medici e degli infermieri del reparto.

Allegria, ironia, umanità e professionalità: sono queste le caratteristiche dello staff che lavora in questo reparto, che rappresenta il transito tra la vita e la dura realtà della morte.

Sono persone che sanno gestire molto bene, a livello psicologico, le emozioni ed i drammi che vengono vissuti dai pazienti e dalle loro famiglie.

Sappiamo tutti di dover morire, ma sopravvivere alla notizia che un cancro ti ucciderà a 44 anni, non è per nulla facile.

Ora, parrebbe che vogliano chiudere questo reparto ed è un dramma, nessun'altra famiglia avrebbe diritto di godere di un trattamento così unico in un momento così delicato.

E' pur vero che lo staff troverebbe lavoro altrove, ma si perderebbero l'atmosfera, la sinergia e gli equilibri che tutti loro hanno saputo trovare, tutti insieme.

Con il cuore in mano, la preghiamo di aiutarci in questa

battaglia. E' dura, ma un alleato come lei, magari, può darci qualche speranza di vittoria.

La ringraziamo per l'attenzione.

La Famiglia di Antonio



Torino, 31 Maggio 2015

Caro Papa Francesco,

in questo tempo di Grazia che la città di Torino sta vivendo per l'Ostensione della Sindone e nell'attesa della Sua graditissima visita, ci permettiamo, insieme ai tanti che Le hanno già scritto, di farLa partecipe della nostra gratitudine al Signore e verso tutti coloro che ci hanno aiutato nel doloroso cammino della malattia.

Possiamo dire con il motto della Sindone che "L'Amore più grande" abita qui, nel Reparto Oncologico dell'Ospedale Cottolengo di Torino. Noi l'abbiamo incontrato e sperimentato grazie al Personale tutto del reparto intestato a Fr. Luigi Bordin, recentemente beatificato.

Giovani e anziani, uomini o donne, grazie agli "Angeli" che operano qui (medici, infermieri, oss, suore, fratelli, sacerdoti, personale amministrativo, volontari) ritrovano la forza di vivere.

Parole e gesti che curano e alimentano il coraggio e la speranza, qui sono di casa; ogni giorno tutto il Personale Sanitario si prodiga per alleviare le sofferenze fisiche e spirituali degli ammalati e dei loro familiari.

L'Equipe del FLO (Fr. Luigi Oncologia) realizza in modo meraviglioso il detto evangelico "Ama il prossimo tuo" e concretizza giorno dopo giorno gli ideali del Santo Fondatore: colmare le lacune più laceranti, placare le ansie più opprimenti, rendere più lieve il passo di chi a loro si affida.

Che la Grazia del Signore, con l'intercessione del Beato Luigi Bordino, conceda a questa meritevole, insostituibile Opera di continuare nel tempo!

Grazie, Santo Padre! Invochiamo la Sua Benedizione e l'attendiamo, in preghiera, con grande gioia.

Massimiliano e Carla

Torino, 27.05.2015

Sua Santità Papa Francesco,

mi chiamo Monica, ho 43 anni, sono di Torino e nel mese di febbraio 2015 mi è stato diagnosticato un carcinoma all'utero.

Da quel momento ho cercato subito informandomi su quale struttura migliore a cui potessi rivolgermi e mi è stato consigliato il REPARTO ONCOLOGICO Fratel Luigi del Cottolengo di Torino, dove mi sono recata subito per avere un colloquio con i medici.

Bene, dopo un'ora di colloquio mi sono resa conto che quelle fossero le persone giuste a cui mi sarei dovuta affidare. E infatti, dopo circa 10 giorni inizio il ricovero e le applicazioni di chemioterapia..

Sua Santità, mi trovo a scriverLe queste righe a causa delle voci che circolano riguardo la chiusura del Reparto Oncologico Fratel Luigi del Cottolengo di Torino, reparto ove io e tantissime persone nel passato, nel presente e purtroppo in

futuro si affideranno speranzose nel voler affrontare e sconfiggere “il cancro”.

Sua Santità non permetta che venga negata al malato la speranza di poter guarire.

Questo reparto è composto da dottori e infermieri qualificati, preparati professionalmente e umanamente, sempre sorridenti, cordiali e disponibili, qui ti senti coccolato, seguito 24 ore su 24, protetto . . . insomma al sicuro!!!

Confido fiduciosamente.

Monica

Torino, 1 Giugno 2015

Al “mio” Papa Francesco, uomo del Signore, fratello
dei semplici di cuore.

Sono Daniela, paziente del reparto oncologico Fratel Luigi
della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di
Torino.

A 55 anni credevo di avere il mondo tra le mie mani. Un lavoro
che amavo, un marito meraviglioso, due figli dei quali essere
orgogliosa ... mi sentivo onnipotente, il tempo per me si era
fermato, felicità assoluta.

Il tumore non mi ha avvertita.

La diagnosi è arrivata a sconvolgere la mia vita, il mio futuro
e quello dei miei cari. Ti domandi perché è toccato a te, non
vedi più il blu del cielo, non sopporti l'allegria della gente
non vuoi, non puoi morire, le cose da fare sono ancora tante.

Ho lasciato le mie certezze, il mondo conosciuto per entrare in
un'altra dimensione e ho trovato il reparto oncologico del

Cottolengo. Nello smarrimento e la paura, la solitudine e la disperazione ho avuto accanto medici e operatori competenti, sorridenti e premurosi che mi hanno sostenuta nella dura battaglia contro il cancro durata tre anni. Non sono mai stata considerata un numero di letto ma una “persona”.

Ho avuto recidive ma sempre le parole di conforto delle suore e la presenza delle “mie” dottoresse e del “mio” primario; in ogni modo, con le preghiere, le terapie le visite extra, le telefonate private, il prolungamento dell’orario di lavoro mi sono sentita a “casa”.

Ho trovato degli amici!

Chi è malato di cancro chiede comprensione, empatia, condivisione, calore, vuole speranza e nel reparto ho trovato tutto questo.

Sono due anni che sto bene, per ora sembra guarita mi sento “miracolata” e la mia gratitudine, oltre che a Dio, va a tutto il personale.

Grazie per avermi regalato il “tempo”.... Altro tempo da vivere con gioia con le persone che amo !!.

Lei, Santo Padre, comprende perché questo reparto DEVE continuare ad esistere ?!

Ci aiuti affinché molti altri oltre a me, possano avere ancora "tempo" o essere accompagnati amorevolmente nell'ultimo tratto della loro vita terrena verso l'incontro con Nostro Signore.

Un abbraccio grande.

Daniela e Valerio (mio marito)

Torino, 29 Maggio 2015

Caro Papa Francesco,

con la presente Le porto la mia testimonianza di riconoscenza verso le cure che io e mio marito abbiamo ricevuto presso il Reparto di Oncologia dell'Ospedale S. G. Cottolengo, dal 2003 ad oggi.

Più che di una testimonianza si tratta di un appello affinché il Reparto non chiuda, proprio per l'altissima professionalità offerta dal Personale e per le attrezzature all'avanguardia.

Poi un aspetto ancora più importante è la dignità dei pazienti che viene salvaguardata per qualsiasi patologia che si trovino ad affrontare.

In molti ospedali, pur validi, spesso i pazienti anche quelli oncologici, che si trovano in una condizione di maggiore vulnerabilità, si riducono a "numeri", "oggetti" di cure stabilite da freddi "protocolli".

Invece il Reparto di Oncologia del Cottolengo si caratterizza per la carica di umanità di tutto il personale medico e

paramedico, ricco del valore aggiunto della fede cristiana che viene trasmessa a tutti i pazienti attraverso un sorriso, una parola gentile, un'immagine sacra sul comodino e con un senso di calore, speranza e condivisione dei momenti di dolore e sofferenza, ma anche nel percorso che porta alla guarigione.

Con osservanza un caloroso saluto.

Una moglie e una paziente

Caro Padre Francesco:

innanzitutto “BUONGIORNO” come dice Lei salutando i Suoi fedeli prima di iniziare la Messa.

Mi chiamo Guida Letizia, l’ammiro moltissimo; per questo motivo mi rivolgo a Lei, perché sono sicura che riuscirò a toccare il Suo cuore già così grande!!!

Vorrei raccontarLe in breve una bellissima storia, anche se il finale non è stato così meraviglioso!

Tre anni fa mio marito si ammalò di tumore alla prostata: tanti esami, ma poi alla fine ci rivolgemmo al “Cottolengo” (quasi Gesù ci portò lì).

In questo ospedale operarono mio marito, aveva solo 55 anni, ma quel male cominciò ad avanzare sino a prendere anche le ossa. Insomma non c’era più nulla da fare !!!

In quel momento ci si sente più soli che mai! Ci sentimmo abbandonati a noi stessi con il grande problema che si presentava. Mi trovai davanti una Dottoressa, che io oggi

chiamo ANGELO: parlò con noi, ci guardò; sapevamo che non saremmo rimasti soli, insomma non ci abbandonò.

Quindi da quel momento cominciò il nostro percorso.

Questa dottoressa era accompagnata da un'altra dottoressa, quest'ultima era il SOLE in persona, amava il suo lavoro come non so cosa!! Insomma mi permisero di dormire lì sempre, in quanto io e mio marito eravamo inseparabili: respiravamo l'aria di ogni attimo, di ogni secondo, di ogni istante, il cuore era diventato unico!! Quell'ospedale diventò CASA NOSTRA, noi eravamo sempre insieme, mai un secondo distanti.

Caro Padre, Lei ha mai visto un Primario piangere, commuoversi per un paziente? Bene: lì succedeva! Come ridere insieme, parlare e tante altre cose che non fosse la malattia!!

Le Infermiere poi di notte erano sempre presenti, e quando mi trovavano sveglia arrivavano con un caffè tenendomi un po' di compagnia. Ogni tanto stremata andavo a dormire a casa, ero arrivata a 38 Kg di peso, ma ricordo una piccola Ketty, così la chiamava mio marito, perché questa ragazza riusciva ad

ascoltare le sue ultime paure!! Le signore delle pulizie arrivavano sorridendo e con tanta discrezione; la suora che ti abbracciava, e poi si avvicinava a te sino a sfiorarti le labbra con un bacio di conforto, e nel mentre accorgersi dei suoi occhi lucidi. Insomma Padre Francesco, anche quando arrivava il pranzo, che di solito non è il massimo, lì era un bel momento, perché oltre ad essere buonissimo, era talmente abbondante da bastare anche un po' per me!!

Ero arrivata quasi alla fine di questo percorso perché a mio marito era rimasto poco tempo.

Cominciai ad avere paura, quindi chiesi aiuto alla dottoressa, il nostro ANGELO. Mi consolò con un abbraccio: capii che mi sarebbe stata accanto.

In quest'ultimo passo mi accompagnarono tutti: dalle Dottoresse, alla Suora, alle Donne delle pulizie, e soprattutto le ragazze meravigliose che lavoravano in quel Reparto.

Mio marito Vincenzo mancò dopo 2 anni, tra andare e venire, ma io non sono mai rimasta sola, rimasi sola solo quando tornai a casa.

Papa Francesco: è vero che ci sono gli ANGELI !!!

In questo momento gli Angeli di cui abbiamo bisogno sono quaggiù al COTTOLENGO.

Oggi, malata anch'io di cancro, non posso permettere che tutto questo non esista più.

La prego faccia che questo non succeda.

La ringrazio per avermi dedicato il Suo tempo

Letizia

Il Viaggio

Dopo ben 35 giorni Samir, mio marito, ha potuto alzarsi ed intraprendere un Viaggio lungo il corridoio del reparto; non l'aveva mai visto e con grande attenzione ha scrutato tutto intorno, certamente con l'intenzione di costruirsi la mappa di questo posto così speciale. Durante il Viaggio Medici, Infermieri, OSS, tutti gli hanno sorriso, si sono complimentati e l'hanno incoraggiato felici di questo insperato successo . . . e lui concentrato ha ricambiato gli sguardi con passo incerto, qualcuno di loro si è quasi scusato dicendo “non ci sono vetrine, non è un belvedere” ma Samir imperterrito “guardo belle persone, questo è ciò che conta!”

Ecco se dovessi pensare ad una metafora questa sarebbe perfetta . . . il Viaggio come dimensione che costella da sempre la nostra storia personale e di coppia.

Indimenticabile il lungo Viaggio da Parigi a qui nel corso del quale siamo stati supportati, appoggiati e attesi. Stretti l'uno all'altro pensavamo di incontrare l'ineluttabile fine, poi l'arrivo e la scelta di affidarsi a mani sapienti guidate dal sapere scientifico e assistenziale ma, soprattutto, l'incontro di anime

che compiono insieme un pezzo di strada, un'esperienza talmente piena e ricca per la quale provo gratitudine ogni giorno.

Un'opportunità per noi di avere un Tempo, quello che Dio vorrà, per camminare insieme ai nostri due ragazzi di 10 e 12 anni verso la consapevolezza che abbiamo avuto molto e che ogni momento è un momento prezioso, degno di essere vissuto in pienezza.

Infine l'opportunità di incontrare persone speciali in un posto speciale dove l'Anima trova conforto e speranza e il corpo fortificato ritorna a vivere.

E in tutto questo una sola parola: grazie!

Luisa

Caro Papa Francesco,

Mi presento: sono un'ammalata di cancro dal gennaio 2013 e sono assistita dal reparto Fratel Luigi dell'ospedale Cottolengo , una vera eccellenza in materia oncologica, sia come assistenza medica che come umanità verso noi ammalati facendoci sentire sereni, dimostrando che questa malattia non è solo portatrice di morte ma che esiste anche la guarigione. Spero che questa mia testimonianza possa essere utile e possa non far chiudere questa eccellenza.

Colgo l'occasione per salutare con umiltà il Santo Padre.

Una fedele Elda

Torino, 9.6.15

Carissimo Papa Francesco,

con questa lettera vorrei raccontarti una storia:

“Una giovane coppia Donato e Angela, dopo aver aspettato che Lei si laureasse e riuscisse a trovare un lavoro a tempo indeterminato, il 25/05/2013 finalmente riesco a coronare il loro sogno d’amore sposandosi nella Chiesa San Benedetto di San Mauro Torinese.

Dopo un aborto, finalmente a novembre dello stesso anno Lei resta incinta.

Lui era l’uomo più felice del mondo, aveva aspettato questo momento da tutta la vita!!!!”

Sa Papa Francesco, ci sono degli uomini che nascono per fare i papà e mio marito era uno di questi.

“Finalmente il 10/07/2014 nasce la piccola Marianna, una “bimbina” stupenda.

Dopo tre mesi veramente duri perché la piccola Marianna aveva sofferto di coliche e di crosta latte, il 08/12/2014 viene battezzata.

Purtroppo il 10/01/2015 Donato si sente male e viene ricoverato all'ospedale Giovanni Bosco dove scoprono che è affetto da una forma di tumore gastrico fulminante tempo rimasto un mese.

Sconvolta dalla notizia la giovane Angela non si arrende e comincia a consultare tutti i primari di oncologia di Torino sino a conoscere il Prof. Raucci primario di Oncologia dell'Ospedale Cottolengo.

Donato mancherà nel reparto di oncologia dell'Ospedale Cottolengo stanza 216 il 24/04/2015”

Per quale motivo Le ho raccontato questa storia?

Perché voglio farLe sapere che grazie a quelle splendide persone che lavorano nel reparto di Oncologia del Cottolengo la piccola Marianna è riuscita a trascorrere altri due mesi con il suo splendido papà ed un giovane padre è riuscito a trascorrere due mesi con la sua splendida “bimbina”.

Caro Papa Francesco Le chiedo di intercedere con l'amministrazione del Cottolengo affinché il reparto di Oncologia non venga chiuso e giovani coppie sfortunate come noi possano trovare lì il conforto di una famiglia.

Di questa giovane coppia resta solo l'epigrafe sulla lapide nel cimitero di San Mauro T.se:

"Avevamo tutto ciò che la vita potesse regalare ad una giovane coppia.... poi un amaro destino ti ha portato via da noi, interrompendo bruscamente tutti i nostri sogni e progetti.

*Oggi con il cuore spezzato e colmo di dolore io e la nostra piccola gridiamo a gran voce:
"MARIANNA.....MAMMA E.....PAPA' !!!!!!!"*

Un grande bacio ed abbraccio da Angela e la piccola Marianna che il 10 luglio 2015 compirà il suo primo anno.

Angela



Grazie, grazie a tutti voi che ci avete manifestato questo grande affetto e stima. Grazie perché è anche da essi che si ricarica il nostro motore: a volte la sofferenza, la disperazione, la tragedia che viviamo quotidianamente nel nostro reparto ci schiaccia, ci abbatte e ci fa chiedere che senso abbia il nostro lavoro quando spesso serve solo ad accompagnare all' "ultimo" traguardo e non a far guarire.

Grazie perché queste vostre testimonianze sono una fresca sorgente nell'arsura del nostro deserto.

Il gruppo “Fratel Luigi”

“Mi sono rallegrato quando mi hanno detto che andrò
nella casa del Signore”

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

A nome di tutte le persone che sono state accolte, curate
e accompagnate nell'ultimo viaggio alla Casa del Padre.

Deo Gratias!

*Isabella e Salvatore, Marina, diacono
Giorgio e Maria, Rosanna, Maurizia,
Germana, Massimo, Michelino, sr.
Giuseppina, Ornella, Piero, Sr. Sofia
Rosella, Angela, Maria, Matteo, Giuseppe,
Enza, Lucia, Fabio Alessia, Giuseppina,
Elia Antonia, Beatrice, Luisa, Caterina,
Angela, Alberto, Ignazia, Giusy, Suor
Maria Rosa, una moglie e un paziente,
Laura, Onorina, Michela, Suor Lucia
Consolata, Margherita, Ciro, Marella
Carola, Maria Celeste, Paolo e Ester,
Laura, famiglia di Antonio, Massimiliano e
Carla, Monica, Daniela e Valerio, Gabriella
e Fernando, Elda, Angela*

La copertina è opera di Luciano

Il disegno “dell’operatore sanitario” è opera di William

Gli altri disegni sono opere di alcuni nipotini di pazienti